

Lo spirito di Leonardo abita (un po') qui scoprite ciò che resta

Laura Montanari

Si comincia da Vinci, la sua campagna toscana, Firenze (le chiese e gli Uffizi) e poi Milano. La casa natale, gli echi, i colori e le opere 500 anni dopo



L'Autoritratto di Leonardo del 1515 conservato nella Biblioteca Reale (Musei Reali) di Torino

Santa Maria Novella a Firenze. Sopra: il battiloro, macchina tessile creata da Leonardo (Museo Lazzarini di Vinci)



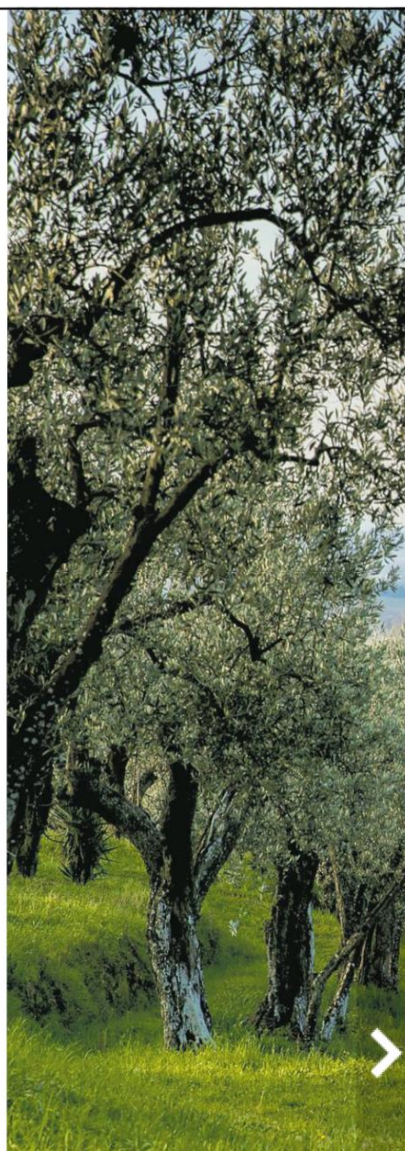
Si, si deve cominciare da Vinci, anche se è un luogo lontanissimo dalla *Giocanda* o da altri capolavori iconici. Le radici contano, e quelle di Leonardo sono in questo paese a una quarantina di chilometri da Firenze: una linea di partenza ideale anche per una camminata nei paesaggi che poi trovarono eco sia nella sua pittura, sia negli studi scientifici. Quella natura che era solito chiamare "maestra de' maestri".

Ci vogliono scarpe comode per andare lungo la Valle dei Mulini: c'è un percorso di quattro chilometri che passa vicino a quella che convenzionalmente viene indicata come la casa natale di Leonardo (in località Anchiano) e che prosegue poi in una campagna toscana ricca di alberi da frutta, boschi, olivi e vigneti. «Era la strada che Leonardo bambino percorreva per andare verso il Montalbano, viene da pensare che i suoi studi sull'acqua abbiano origine da questi sentieri e dai tanti mulini che c'erano in zona», spiega Roberta Barsanti, direttrice del Museo Leonardiano e della biblioteca Leonardiana di Vinci. Proprio il museo del paese, in occasione dei cinquecento anni dalla morte dell'artista, ospita la mostra sulle "origini del Genio" sul legame biografico di Leonardo con queste terre e con l'esposizione del suo primo disegno, datato 5 agosto 1473, *Paesaggio* (in prestito dal gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Galleria degli Uffizi). Nel *Paesaggio* si ritrova l'elemento dell'acqua che lui indaga con le imbarcazioni, le pale e le macchine azionate dalla sua forza motrice - da quelle tessili a quelle da cantiere - e declina attraverso la presentazione degli studi per il canale navigabile tra Firenze e il mare. Itinerari guidati e passeggiate nel territorio

dell'Empolese e della Valdelsa si possono prenotare fino al 28 luglio con il Leonardo Bus: si parte la domenica da Firenze e il sabato da Vinci (sono gratis, prenotazione dal lunedì al venerdì 9-13, 14-18, tel. 055-2340742). Merita una tappa, il castello dei Conti Guidi, almeno per l'affaccio sulle colline del Montalbano.

Se Vinci è il luogo dell'infanzia e dei successivi ritorni, Firenze è quello della formazione, nella bottega di Andrea del Verrocchio. A Palazzo Strozzi è in corso la mostra "Verrocchio il maestro di Leonardo" curata da due tra i maggiori esperti dell'arte del Quattrocento: Francesco Caglioti e Andrea De Marchi. La mostra racconta attraverso 120 fra dipinti, sculture e bassorilievi, la produzione artistica a Firenze tra il 1460 e il 1490 circa, l'epoca di Lorenzo il Magnifico. Fra i pezzi in esposizione a Palazzo Strozzi ce n'è uno particolare, la *Madonna col Bambino ridente*, una terracotta che appartiene al Victoria and Albert Museum di Londra, ritenuta opera del fiorentino Antonio Rossellino (che era un altro allievo del Verrocchio), ma che adesso proprio uno dei curatori, Francesco Caglioti, ordinario di Storia Moderna all'Università Federico II di Napoli, attribuisce al giovane Leonardo. La discussione è aperta e l'esito non scontato. Nel caso venisse confermata, la *Madonna col Bambino ridente* sarebbe anche la sola scultura di Leonardo arrivata fino a noi. Anche se sappiamo da Giorgio Vasari che proprio nella bottega del Verrocchio, Leonardo avrebbe imparato a modellare benissimo l'argilla: «nella sua giovinezza di terra alcune teste di femmine che ridono, e parimente teste di putti che parevano usciti di mano d'un maestro».

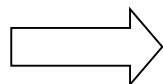
La bottega del Verrocchio si trovava a Firenze in via Ghibellina all'angolo con l'attuale via de' Macci, lì Leonardo ha collaborato col maestro per la realizzazione del *Battes-*



mo di Cristo, conservato alla Galleria degli Uffizi. «Un itinerario urbano sui luoghi di Leonardo - riprende Roberta Barsanti - potrebbe toccare via Ghibellina dove il notaio Ser Piero, padre di Leonardo prese in affitto una casa (vicino a via de' Peppi), la Badia Fiorentina dove trovò sepoltura, l'ospedale di Santa Maria Nuova, Santa Maria Novella, Palazzo Vecchio e naturalmente la Galleria degli Uffizi dove è allestita la sala di Leonardo con l'*Adorazione dei Magi* e l'*Annunciazione*». A Santa Maria Nuova secondo la leggenda (smentita da alcune ricerche) ci sono le vasche dove avrebbe dissezionato i cadaveri, mentre a Santa Maria Novella nel 1503 ricevette l'incarico dal Gonfaliere della Repubblica Fiorentina Pier Soderini di affrescare una parete del salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. «Leonardo lavorò - come illustra ancora la Barsanti - oltre un anno sul cartone preparatorio in uno studio allestito nella Sala del Papa all'interno del Convento, ma poi quell'affresco è diventato un mistero che in tanti hanno provato a risolvere, fin qui senza fortuna. A Palazzo Vecchio vennero compiuti anche dei saggi sotto la superficie dell'affresco del Vasari (e col disappunto di alcuni studiosi) senza trovare tracce dell'opera probabilmente solo abbozzata sulla parete.

Ultima tappa del viaggio leonardiano: Milano. Naturalmente per vedere il *Cenacolo* a Santa Maria delle Grazie (prenotazione d'obbligo), ma anche per fare una visita alla Biblioteca Ambrosiana dove si trovano i fogli del *Codice Atlantico*, alla sala dell'Asse al Castello Sforzesco (e cui decorazioni vennero commissionate da Ludovico il Moro nel 1498) o in Corso Magenta alla Casa degli Atellani a vedere la vigna di Leonardo, un vigneto reimpiantato in occasione di Expo 2015 di Malvasia di Candia, regalo di Ludovico il Moro al genio di Vinci.

ESPRESSO/STUDIO





Una veduta di Vinci, a una quarantina di chilometri da Firenze: la casa natale di Leonardo si troverebbe in località Anchiano

Madonna col Bambino ridente, terracotta del Victoria and Albert Museum di Londra, ritenuta opera del Rossellino che sembra ora attribuirsi al giovane Leonardo

Il Cenacolo: l'affresco, datato 1495-1498, si trova nell'ex-refettorio del convento annesso a Santa Maria delle Grazie, Milano



Da Amboise a Chambord

gli ultimi giorni del Genio

Anais Ginori

Visse in Francia (dove morì nel 1519) appena tre anni, ma la regione della Valle della Loira ha organizzato oltre 500 eventi celebrativi: piccolo tour storico in attesa della grande mostra d'autunno al Louvre



Leonardo da Vinci ha vissuto solo tre anni in Francia ma le celebrazioni per il cinquecentenario della morte del genio rinascimentale sono molto ricche. La regione Centre-Val de Loire ha organizzato oltre 500 eventi culturali sotto al titolo "Viva Leonardo da Vinci". In autunno è poi prevista a Parigi la grande mostra al Louvre. Il tour sulle tracce di Léonard, come lo chiamano i francesi, non può che cominciare ad Amboise. Il castello dove Francesco I aveva la corte ha accolto Leonardo al suo arrivo dall'Italia, nell'autunno 1516, a 64 anni, dopo la lunga traversata delle Alpi a dorso di mulo accompagnato dai suoi "discepoli".

Dal castello si apre una vista panoramica sulla Loira che scorre placida a valle. La tomba su cui Emmanuel Macron e il presidente Sergio Mattarella sono venuti a deporre dei fiori il 2 maggio, giorno della morte di Leonardo, è dentro alla cappella Saint-Hubert, ricostruita con presunti resti ritrovati alla fine dell'Ottocento, dopo che quella originale presente dentro alla chiesa Saint-Florentin è stata distrutta. Al primo piano, nella Salle des Audiences, Francesco I aveva nominato Leonardo «primo pittore, ingegnere e architetto reale» ed è in corso una mostra dedicata alla relazione tra Leonardo e il giovane sovrano che lo chiamava "padre mio". In un'altra grande sala si può ammirare *La morte di Leonardo da Vinci tra le braccia di Francesco I*, monumentale ritratto di François-Guillaume Ménageot ripreso poi da Ingres in un altro celebre dipinto esposto al Petit Pa-



In alto: il Castello di Amboise che ha accolto Leonardo nell'autunno 1516. Sopra: la Gioconda, il quadro fu portato dall'artista nel maniero di Clos-Lucé

lais di Parigi. Nonostante la leggenda, Francesco I non era al capezzale di Leonardo quel 2 maggio 1519.

L'artista e inventore abitava a poche centinaia di metri dal castello, nel maniero in tufo e mattoni rossi Clos-Lucé. La bottega nella quale lavorava è stata ricostruita. Leonardo aveva portato dall'Italia tre dei suoi capolavori, la *Gioconda*, il *San Giovanni Battista* e la *Sant'Anna*, oltre ai suoi taccuini, manoscritti e appunti. Fino all'ultimo ha perfezionato le sue opere e ha studiato nuovi progetti. C'è la cucina dove l'amata Mathurine prepara i suoi piatti preferiti, si dice che fosse vegetariano. Al primo piano si visita la stanza dove si è spento l'artista. Nel grande parco, con un bel percorso didattico per famiglie e scolaresche, sono state ricostruite alcune delle invenzioni più spettacolari di Leonardo. Il Clos-Lucé è stato aperto al pubblico nel 1954 dal Saint-Bris, la famiglia proprietaria che ha passato sessant'anni a restaurare la dimora, facendosi aiutare dallo specialista Carlo Pedretti. In occasione del cinquecentenario viene esposto l'arazzo dell'*Ultima Cena* ricevuto in prestito dai Musei Vaticani.

Si può concludere la visita leonardiana con il castello di Chambord, progetto di città ideale immaginato da Leonardo su richiesta di Luisa di Savoia e di Francesco I, e prevista a Romorantin. Dopo la sua morte, la planimetria originale è servita alla costruzione di Chambord come documentazione una mostra affidata alla supervisione dell'architetto Dominique Perrault e del filosofo Roland Schaer.

REPRODUZIONE ROBERTA